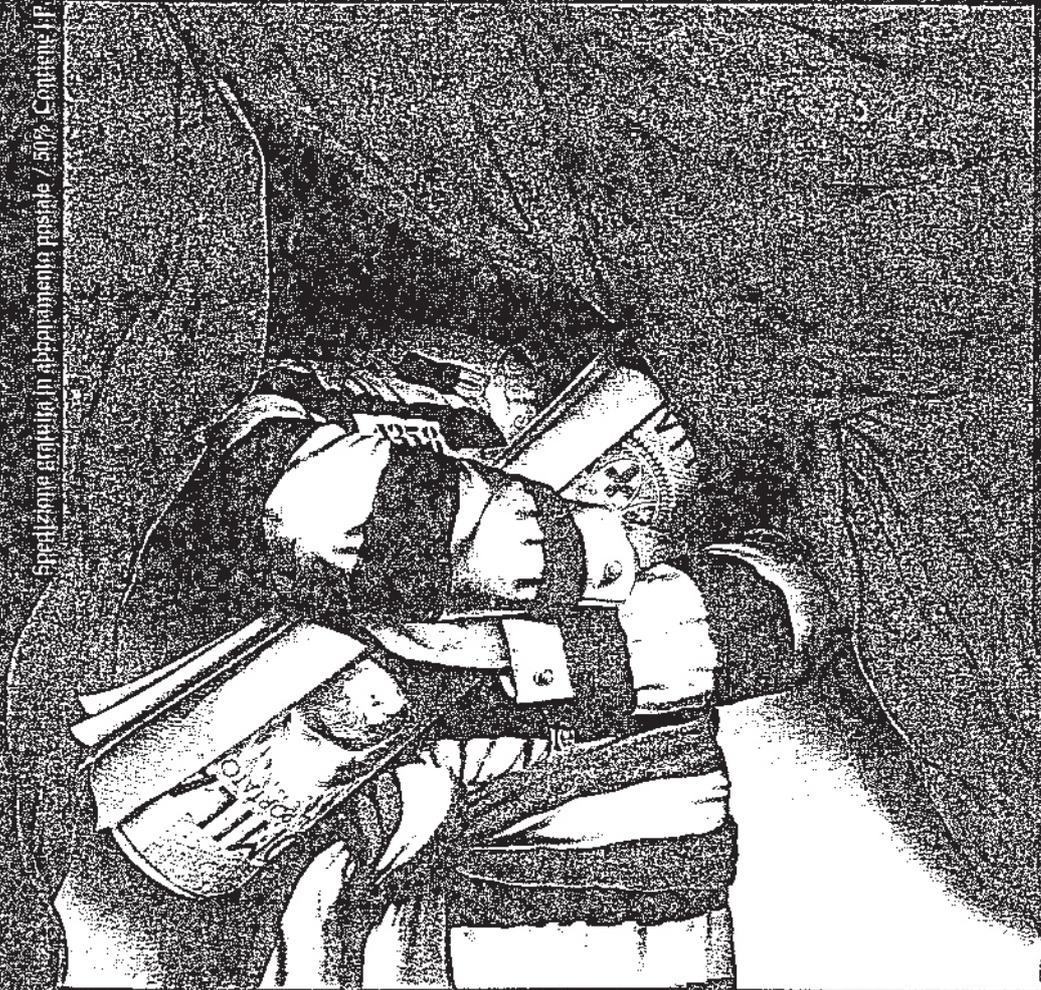


Anno XXVII N. 1 Gennaio - Aprile 1994

Avvocati *giovani*

Quadrimestrale a cura dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati **aiga**

Spedizione gratuita in abbonamento postale / 50% Contiene 11



- **Mani pulite:**
e lo spettacolo sovrasta politica e diritto
- **Diritti fondamentali e processo civile**
- **Il nuovo 740 semplificato**



DEDICATO AI GIOVANI

I giovani avvocati - mi riferisco in particolare ai neo-laureati, ai praticanti e ai procuratori - spesso si interrogano sul loro destino e su ciò che accadrà nei prossimi anni. A tali domande, che io sappia, non v'è risposta o, almeno, non ve ne è una che soddisfi o plachi l'animo degli interroganti.

I segni dei tempi sono deboli, incerti e contraddittori, difficilmente interpretabili in una situazione sociale nella quale l'eredità lasciata alle nuove generazioni è fortemente in passivo. Rimane vivo il sentimento di speranza che, dopo le elezioni di marzo, la classe dirigente che governerà le sorti del paese sappia svolgere i propri compiti nel rispetto di un antico ammonimento pitagorico: «voi, detentori del potere politico, siete in realtà debitori nei confronti della città: essa è stata affidata alle vostre cure, grande e bella, e voi ne siete i depositari responsabili; la dovrete consegnare intatta e ancor più bella, nelle mani dei vostri successori».

Nel nostro mondo professionale dovrà essere prestata la massima attenzione all'accesso e alla formazione dei giovani, evitando posizioni di cecità e di grottesca chiusura verso il futuro, che spesso sottendono sentimenti egoistici che nulla hanno in comune con quella solidarietà professionale tanto conclamata quanto elusa dai corifei di turno.

Il ruolo di maestri e di educatori non può che essere affidato - in via preminente - agli avvocati più capaci e più fortunati, nella consapevolezza che la crescita professionale e l'accumulazione dei saperi si svolgono in gran parte su basi mimetiche.

Occorrerà dunque, agevolare e accelerare i processi imitativi che possono compiutamente realizzarsi soltanto a condizione che tra praticante e avvocato sussista coesistenza ambientale nei molteplici momenti che caratterizzano la professione. Il giovane laureato in giurisprudenza che voglia responsabilmente decidere sulla sua scelta professionale, dovrà riscoprire lo stimolo della vocazione. Far luce sulla propria vocazione richiede volontà di attenzione: «il corvo, che nella notte nera non poteva trovare cibo, desiderò la luce, e la terra s'illuminò»; le strade per raggiungere una meta devono essere cercate e ciò che non si cerca nel modo giusto non si trova. Scegliere la professione di avvocato vuol dire compiere una selezione di campo, optando per l'attenzione, la pazienza, l'equilibrio, l'onestà intellettuale, il coraggio della verità, il senso della ricerca della giustizia, la forza di sopportare l'ingiustizia senza mai lasciar morire dentro di sé la capacità di lottare contro i soprusi e gli arbitri, l'indipendenza morale, il sentimento della solidarietà.

Tutto ciò non deve scoraggiare nessuno. A coloro i quali si domandano se toccheranno le vette o se resteranno, per scarsa fortuna o per scelta, ai piedi del monte potremo ripetere i versi di un poeta: «se non potete essere una via maestra, siate un sentiero; se non potete essere il sole, siate una stella;/ siate un cespuglio se non potete essere un albero;/ non con la mole vincete o fallite./ Siate il meglio di qualunque cosa siate».

Roberto G. Aloisio